

## Zona Lunigiana

Prendendo a riferimento ai contenuti informativi rappresentati all'interno delle dashboard Uno sguardo sui servizi educativi 2017/18

[https://web.rete.toscana.it/pentaho/api/repos/%3Apublic%3AINFANZIA%3AOffertaEdomanda%3A1.Offerta\\_17\\_18.wcdf/generatedContent?paramPage=1&userid=scuolaRO&password=2:Zq2fbN](https://web.rete.toscana.it/pentaho/api/repos/%3Apublic%3AINFANZIA%3AOffertaEdomanda%3A1.Offerta_17_18.wcdf/generatedContent?paramPage=1&userid=scuolaRO&password=2:Zq2fbN)

è possibile progettare un report analitico focalizzato sulla Lunigiana, mettendo a confronto dati e indicatori di tale ambito zonale con livelli territoriali gerarchicamente inferiori (Comune) o superiori (Provincia e Regione).

### **Utenti potenziali, tipologia di servizi e titolarità**

Una prima analisi di contesto permette di quantificare gli utenti potenziali dei servizi educativi per la prima infanzia, ovvero la popolazione residente di età 3-36 mesi. Rispetto a tale bacino di utenza potenziale, viene descritta la tipologia di offerta presente sul territorio, distinguendo i servizi educativi tra nidi (pubblici e privati) e servizi integrativi (spazi gioco, centri per bambini e famiglie, servizi educativi in contesto domiciliare). L'analisi dell'offerta di servizi educativi viene approfondita mostrando l'incidenza dei nidi e dei servizi integrativi – distinti in base alla natura giuridica del titolare (pubblico o privato) - sul totale dei servizi e proponendo i dati con riferimento all'arco temporale 2011-2016.

### **Ricettività**

L'offerta potenziale viene dettagliata rispetto alla quantità di posti potenzialmente disponibili (ricettività) nei servizi educativi, distinti per tipologia (nidi e servizi integrativi) e titolarità (pubblica e privata). Più in particolare il dato della ricettività viene messo in relazione con l'utenza potenziale (popolazione residente di età 3-36 mesi) permettendo così di fotografare, a livello territoriale, il tasso di ricettività. Lo stesso indicatore è presentato anche in serie storica, mettendo in evidenza l'andamento delle due componenti che lo determinano: il numero di posti potenzialmente disponibili e il numero di bambini residenti di età 3-36 mesi.

### **Domande**

Facendo riferimento alla data convenzionale del 1 settembre (inizio anno educativo), vengono presentate le informazioni relative alle domande di accesso ai servizi educativi. Queste informazioni sono presentate anche come tasso (ovvero mostrando il numero di domande presentate ogni 100 bambini residenti entro uno specifico territorio) ed in termini di "prevalenza" (rispetto al soggetto pubblico o privato che le raccoglie). Ma soprattutto, il fenomeno delle domande viene messo in relazione all'offerta potenziale attraverso l'indicatore della "capacità di risposta alla domanda". Questo indicatore, definendo il numero di posti potenzialmente disponibili ogni 100 domande presentate, esprime lo stato di bilanciamento tra la domanda e l'offerta, ed è presentato anche in serie storica, evidenziando le due componenti che lo definiscono (ricettività e domanda).

## **Lista d'attesa**

Le domande che non trovano accoglienza nella rete dei servizi finiscono in lista d'attesa. Tale fenomeno è descritto scomponendo le domande complessivamente raccolte in tre sottogruppi: domande seguite da rinuncia; domande accolte positivamente; domande non soddisfatte (lista d'attesa). Inoltre, escludendo le rinunce presentate entro il 1 settembre, la quota delle domande non soddisfatte viene messa in relazione alle domande, ottenendo così la percentuale di bambini in lista d'attesa ogni 100 domande di iscrizione. Questo indicatore (% di domande non soddisfatte) è presentato anche in serie storica dettagliando la dinamica delle due componenti che lo definiscono (lista d'attesa e domande).

## **Iscritti**

Facendo riferimento alla data del 31 dicembre, quando le graduatorie comunali risultano maggiormente stabilizzate, è possibile rilevare il numero di bambini iscritti abilitati alla frequenza nei nidi pubblici (distinguendo al loro interno quelli a gestione diretta e quelli a gestione indiretta) nei nidi privati (distinguendo al loro interno i posti convenzionati col Comune da quelli non convenzionati) e nei servizi integrativi. L'analisi viene poi approfondita mostrando il differente contributo di ogni famiglia di servizio nel garantire l'accoglienza rispetto al numero totale di iscritti. Questi ultimi infine vengono utilizzati per calcolare quanti posti risultano effettivamente occupati ogni 100 posti potenzialmente disponibili (indice di saturazione). L'indice di saturazione è calcolato anche in serie storica, mettendo in risalto quanti posti, di anno in anno, risultano effettivamente occupati (rispettivamente nei nidi e nei servizi integrativi) ogni 100 posti potenzialmente disponibili.

## **Indicatore di Lisbona**

L'indicatore di Lisbona da anni viene preso come riferimento, a livello regionale, nazionale e internazionale, per misurare il livello di accoglienza nella rete dei servizi educativi per la prima infanzia. Questo è stato definito nel quadro delle politiche europee per l'occupazione femminile e risponde all'obiettivo specifico (per gli stati membri) di fornire, entro il 2010, un'assistenza all'infanzia per almeno il 33% dei bambini di età inferiore ai 3 anni.

Oltre a calcolare (ai vari ambiti territoriali) il valore dell'indicatore di Lisbona, è possibile approfondire l'analisi rilevando quali servizi contribuiscano a tale risultato, considerando separatamente i bambini accolti nei nidi pubblici (a gestione diretta o gestione indiretta) i bambini accolti nei nidi privati (per posti convenzionati col Comune o non convenzionati) i bambini accolti nei servizi integrativi e i bambini di 2 anni iscritti in anticipo alle scuole dell'infanzia (cioè gli "anticipatari"). L'incidenza di quest'ultima componente (gli anticipatari) mette in evidenza le due dimensioni dell'accoglienza: quella riconducibile ai servizi educativi per la prima infanzia (comprendendo al loro interno anche i bambini temporaneamente accolti nel corso dell'anno educativo) e quella riferita all'accesso anticipato alla scuola dell'infanzia. In particolare, le due dimensioni dell'accoglienza (residenti accolti nei servizi educativi per l'infanzia o nella scuola dell'infanzia come anticipatari), sono evidenziate, anche in serie storica, mettendole a confronto con la quota residuale di residenti non accolti.

## **Criticità**

A livello zonale può essere calcolato un Indice di criticità, prendendo a riferimento 4 indicatori: Tasso di ricettività; Percentuale di domande non soddisfatte; Capacità di risposta alla domanda; Indicatore di Lisbona.

Secondo una metodologia sperimentata da diversi anni, per ciascuno dei 4 indicatori si attribuisce ad ogni zona un punto ogni qualvolta questa si discosti dal valore medio toscano, facendo registrare, in un certo qual modo, un “comportamento al di sotto degli standard” regionali. Ne deriva una classificazione della zona in una scala di criticità da 0 a 4 punti, dove il valore “0” denota la mancanza di criticità, il valore “1” la presenza di un elemento di criticità (determinato dallo scostamento di uno degli indicatori rispetto alla media regionale), e così via fino a 4 (criticità massima).

## **Criticità – livello comunale**

A livello di singolo Comune, ciascuno dei 4 indicatori che definiscono l'indice di criticità può essere confrontato col valore medio regionale e con quello zonale. Tale confronto consente di delineare, in corrispondenza di ogni indicatore, 6 diverse situazioni, di cui 3 sul versante “virtuoso” e 3 sul versante “critico”:

1. comuni con valori molto inferiori alla media: con valori inferiori alla media zonale e regionale, e situati in zone con valori superiori alla media regionale
2. comuni con valori inferiori alla media: con valori inferiori alla media zonale e situati in zone con valori inferiori alla media regionale
3. comuni con valori relativamente inferiori alla media: con valori superiori alla media zonale (ma inferiori alla media regionale) e situati in zone con valori inferiori alla media regionale
4. comuni con valori relativamente superiori alla media: con valori inferiori alla media zonale (ma superiori alla media regionale) e situati in zone con valori superiori alla media regionale
5. comuni con valori superiori alla media: con valori superiori alla media zonale e situati in zone con valori superiori alla media regionale
6. comuni con valori molto superiori alla media: con valori superiori alla media zonale e regionale, e situati in zone con valori inferiori alla media regionale

La chiave di lettura proposta attraverso la classificazione dei valori degli indicatori comunali consente di parametrare gli standard comunali alle specifiche connotazioni delle zone di appartenenza (definite a loro volta rispetto agli standard regionali), facendo risaltare le criticità dei comuni situati in zone “virtuose” e viceversa facendo risaltare le “virtuosità” di comuni situati in zone critiche. La premessa concettuale di tale modalità interpretativa è che negli ambiti zonali si dovrebbero riscontrare standard omogenei, con la conseguente valutazione negativa/positiva delle situazioni comunali disallineate rispetto a tale standard.